

Giallo a Lunghezza Lungo sopralluogo nei 2.500 metri quadrati distrutti, usati per lo stoccaggio della merce

Incendio al Car, la pista della «mala»

Rogo ai mercati generali: c'è il sospetto del dolo. Danni per milioni

A destare sospetti è stata la rapidità con la quale le fiamme si sono propagate nel grande capannone

È bruciato in pochi minuti, poi è crollato fra le fiamme, accartocciandosi in una nuvola di fumo nero. Una dinamica forse troppo repentina, sulla quale sono ora in corso indagini. Perché è un giallo l'incendio divampato nella tarda serata di venerdì scorso all'interno del complesso del Car, il Centro agroalimentare romano in via della Tenuta del Cavaliere, fra Lunghezza e Guidonia. Fra le ipotesi non si escludono quella del racket o di un gesto legato alla malavita o ad altri interessi.

Per ore i funzionari dei vigili del fuoco hanno esaminato i resti del capannone di oltre 2.500 metri quadrati completamente distrutto dal rogo divampato poco prima delle 23. «Per cause imprecisate», spiegavano ieri i vigili del fuoco, impegnati nelle opere di spegnimento per circa un'ora e mezzo con otto squadre, e un'autobotte giunta da Roma. A dare l'allarme al 112 è stata una guardia giurata del servizio di vigilanza dei nuovi mercati generali, trasferiti a Lunghezza nel 2002 in sostituzione di quelli storici in via Ostiense, che aveva visto alte lingue di fuoco alzarsi dal centro del Car, una struttura dove ogni giorno lavorano centinaia di persone.

A quell'ora per fortuna non c'era nessuno. E anche il capan-

none, utilizzato per lo stoccaggio di prodotti ortofrutticoli, era deserto. Dopo aver spento l'incendio, pompieri e polizia scientifica hanno iniziato un'ispezione fra i resti fumanti della struttura, ma non sarebbero stati trovati tracce di inneschi o di liquido infiammabile.

A destare sospetti, tuttavia, è proprio la rapidità con la quale il rogo si è propagato a tutto il capannone, adibito anche a piattaforma logistica. I danni,

secondo una prima stima, ammontano ad alcuni milioni di euro. L'intervento dei pompieri, chiamati solo quando le fiamme avevano già avvolto tutto il capannone, ha comunque impedito al rogo di estendersi anche ai depositi vicini della piattaforma «Grandi acquirenti». E ieri la società di gestione Cargest ha aperto un'indagine interna e sporto denuncia ai carabinieri.

R. Fr.

Crollato

Vigili del fuoco al lavoro all'interno del capannone del Centro agroalimentare, a Lunghezza, andato completamente distrutto a causa di un incendio (foto Jpeg)



I precedenti

Lavoro nero fra i banchisti del pesce, della frutta e della verdura, prodotti alimentari venduti senza autorizzazioni e certificati sanitari, risse fra camionisti che devono consegnare i carichi di merce, irregolarità amministrative e mancato rilascio di scontrini. Non sono stati pochi negli ultimi anni gli interventi delle forze dell'ordine nel Car di Guidonia. C'è anche un episodio di usura che ha coinvolto, come vittime, una ventina di commercianti salvati dalla polizia, che ha arrestato uno strozzino.

» Il direttore «Aspettiamo le indagini»

«Ma qui il clima non è torbido»

«Sono sereno: attendo i risultati delle indagini, ma mi sento di escludere che l'incendio sia dovuto a problemi tra il personale e gli amministratori del Car ed escluderei anche atti di ritorsione». Massimo Pallottini, l'ad della società di gestione Cargest del Centro agroalimentare della capitale (Car), commenta così il rogo che l'altra notte ha mandato in cenere una parte delle strutture.

Le fiamme hanno riguardato servizi importanti?

«L'area interessata dal rogo rappresenta una modesta porzione della zona legata alla movimentazione delle merci: infatti l'altra notte, nonostante l'incendio, il Car ha funzionato e continua a funzionare regolarmente ed in modo efficiente. Le fiamme hanno colpito senza compromettere o rallentare le consuete attività logistiche e commerciali in un hangar che avevano affidato in ge-

Massimo Pallottini

«Potrebbe essere anche stata una leggerezza o una disattenzione... In ogni caso il centro funziona regolarmente»

stione a una cooperativa di facchini interni».

In passato avete avuto problemi con i facchini?

«Non mi risultano situazioni particolari, né abbiamo avuto la sensazione di un clima torbido intorno al Car: non abbiamo mai avuto problemi di questo tipo con soggetti interni, né con soggetti esterni».

E allora quale potrebbe essere l'origine dell'incendio?

«Potrebbe essere stata una leggerez-

za, una disattenzione o altro: non so... E comunque escluderei atti intimidatori o di origine criminale».

A quanto ammontano i danni?

«Sono stati ingenti. Avevamo investito circa 500-600 mila euro per attrezzare quella zona. Il rogo ha incenerito soprattutto molte celle e uno degli impianti di refrigerazione che gestivano le coop di facchini. La maggior parte del Car, per il rapido intervento dei vigili del fuoco, non ha subito danni».

Si sente di escludere ipotesi dolose?

«Viste le circostanze, serve un approfondimento. Mi dispiace per quello che è accaduto: abbiamo messo a disposizione degli inquirenti e dei vigili del fuoco tutte le nostre informazioni. Adesso dobbiamo solo aspettare il risultato dell'inchiesta».

Francesco Di Frischia